

Scegliete oggi chi volete servire (Gs 24,15)



Notizie da Chiesa di tutti Chiesa dei poveri

Newsletter n. 125 dell'11 dicembre 2018

L'ITALIA NON C'È

Care Amiche ed Amici,

quando la famigerata "casta" dei politici governava il Paese, l'Italia uscita a pezzi dalla guerra era completamente in mano alla NATO e agli Stati Uniti e vigilata dagli alleati europei più di quanto non lo sia oggi nell'Unione Europea. Eppure l'Italia grazie a uomini come De Gasperi, Mattei, Moro, Fanfani e perfino Andreotti, riuscì a fare una politica estera con alti margini di indipendenza e a modificare gli equilibri politici nel Mediterraneo; Mattei ruppe il monopolio delle "Sette Sorelle" petrolifere che si mangiavano tutti i profitti del petrolio arabo, restituì l'indipendenza all'Iran dello Scià e aprì la stagione del risveglio dei popoli arabi; Fanfani e La Pira (e Lercaro a Bologna) misero in crisi l'omertà nei confronti della guerra americana nel Vietnam e concorsero a liberare la coscienza dei giovani che approdarono al '68 "antimperialista" e al pacifismo; Moro negoziò con i palestinesi l'immunità dell'Italia dalle operazioni violente irredentiste e terroriste della resistenza palestinese mentre l'Italia, restando in perfetta lealtà con Israele, riconosceva di fatto lo Stato di Palestina e gli faceva aprire un'ambasciata a Roma; Craxi affrontò gli americani a Sigonella in nome della sovranità italiana e del diritto internazionale; Andreotti fece una politica mediterranea di pace giungendo a proporre al collega francese, su sollecitazione di un Convegno internazionale svoltosi a Montecitorio, un ingresso simultaneo di Israele e della Palestina nell'Unione Europea, cosa che avrebbe posto termine a quel disperato e mai più risolto conflitto; e con Berlinguer l'intera cultura politica italiana concepì una conciliazione degli opposti che, con l'eurocomunismo e "il caso italiano", avrebbe potuto aprire una stagione del tutto nuova nei rapporti mondiali alla caduta del muro di Berlino. Naturalmente l'Italia pagò dei costi, e se ne pagano ancora: le basi militari americane da nord a sud del Paese, i missili nucleari in Sicilia, Gladio, la

scellerata partecipazione alla guerra del Golfo e poi a quella jugoslava, e ci fu chi pagò con la vita, Mattei, Moro, vittime sacrificali, e anche Berlinguer percosso ("ictus") dalla sua passione morale e politica.

Adesso, proprio quando si pretende che sia "prima l'Italia", l'Italia non c'è. Non c'è tra i firmatari del Trattato dell'ONU per la interdizione delle armi nucleari, non c'è più con l'operazione "Mare nostrum" e ormai neppure con le ONG per salvare i naufraghi nel Mediterraneo, non si è ricordata il 10 dicembre del settantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, non c'era a Marrakech quel giorno per la firma del patto mondiale contro la rottamazione e il bruciore della Terra, né si è ricordata dei genocidi in corso, quello dei Rohingya laggiù e dei migranti qui sulle vie di fuga dalla Libia e dagli altri inferni provocati da noi.

Né si dica che ciò è a causa del populismo che governa l'Italia. Non è il populismo, che è il modo spregiativo per dire "popolo", ma l'irrealtà che oggi governa l'Italia e la rappresenta sui *media*, il popolo non vuole affatto la guerra nucleare né la distruzione della Terra, né lo straripamento delle acque, né i naufraghi ributtati in mare o nelle loro prigioni, né i genocidi comunque camuffati. Ma se il verbo rimesso in auge e veicolato nella cultura comune è di nuovo quello dei ghetti e del razzismo, è facile che dal popolo sgusci qualche mentecatto che svelle le "pietre d'inciampo" incastonate contro l'antisemitismo nelle strade di Roma.

Intanto Amnesty International pubblica il suo [rapporto 2017-2018](#) in cui si documentano tutte le violazioni dei diritti umani di cui la Repubblica italiana già nel 2017, governando Gentiloni, si era resa colpevole.

La speranza è pertanto che l'Italia ritorni.

Con i più cordiali saluti

www.chiesadituttichiesadeipoveri.it